

È allarme sterilità per una coppia su 4

A PAGINA 15

Lo studio Una coppia su quattro non ha figli, donne colpite

Sterilità e menopausa, allarme dei medici: i casi sono in aumento Convegno a Taranto: la colpa è dell'Ilva

TARANTO — Non solo malattie tumorali in aumento. Una coppia su quattro a Taranto è sterile: i dati sulla crescita dell'infertilità sono l'ultima circostanza che viene addebitata dagli esperti all'inquinamento prodotto nell'area a ridosso dell'Ilva.

L'ennesimo allarme sui rischi per la salute collegati all'insediamento siderurgico è arrivato dai lavori di un convegno organizzato dagli Ordini dei medici e degli odontoiatri di Taranto e Brindisi e che si è celebrato proprio nella città dei due mari.

Oltre al dato sull'infertilità di coppia, dalla stessa ricerca è emerso anche che il 26 per cento delle donne della stessa area soffre di menopausa precoce. «I dati sugli effetti dannosi dell'inquinamento che incidono sull'infertilità sono allarmanti. A questo punto serve istituire un osservatorio epidemiologico», ha detto la ginecologa Raffaella Depalo, dell'Unità di Fisiopatologia Riproduzione Umana del Policlinico di Bari facendo comprendere come non sia più il caso di soprassedere.

«In uno studio che abbiamo presentato l'anno scorso al congresso della Società europea di embriologia — ha argomentato nel corso dei lavori la dottoressa

Depalo — abbiamo evidenziato nelle donne, e in particolare nelle cellule della granulosa che sostengono l'ovulo nella crescita e lo portano nella maturità, delle alterazioni nella catena di espressione dei recettori per gli estrogeni, sostanze che sostengono la crescita follicolare e la maturazione ovocitaria».

Tuttavia, il grido di allarme lanciato dagli esperti, l'ennesimo sui risvolti della presenza del siderurgico a ridosso di insediamenti abitativi, non si esaurisce qui: «Anche se l'Ilva dovesse spegnersi in questo momento — ha sottolineato Agostino Di Ciaula, presidente della sezione pugliese dell'Associazione internazionale Medici per l'ambiente nel corso del convegno "Salute, Ambiente, Lavoro nella città dell'acciaio" — i tarantini continueranno a pagare conseguenze sanitarie almeno per le prossime tre generazioni, per cui è urgente chiudere i rubinetti dell'inquinamento prima di pensare a qualsiasi altra cosa».

Il medico ha proseguito. «L'area a caldo — ha argomentato Di Ciaula — continuerà a produrre una quantità impressionante di inquinanti nonostante le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale».

Una circostanza più volte evocata in questi anni di denunce e di proteste, in cui sono scaturite anche inchieste della procura tarantina. Il timore rilanciato dagli esperti è proprio questo: può servire solo lo spegnimento di quella parte degli impianti che sono riconosciuti come i più inquinanti dell'intero ciclo produttivo del siderurgico?

Per il presidente dell'Ordine dei medici di Taranto, Cosimo Nume, «il primo modo per risolvere il problema è affrontarlo, conoscerlo, e cercare le soluzioni. Non siamo qui — ha aggiunto — per fare allarmismo, ma ci dobbiamo muovere. Sono a confronto tutti i medici d'Italia perché Taranto, attraverso la conoscenza seria e rispettosa delle regole della scienza, arrivi a non subire oltre l'insulto di malattie gravi».

Red. Cro.

«Spegnerla non serve»

Il presidente dei Medici per l'Ambiente, Di Ciaula: i riflessi si riverberano su almeno tre generazioni



Peso: 1-1%,15-26%



Le ciminiere dell'Ilva, visibili a chilometri di distanza dal siderurgico

